

Abbonamento annuo fiorini 4
semestre f. r. 2.
Pagamenti anticipati.

Per un solo numero soldi 20.

Rivolgersi per gli annunci all'Amministrazione.

Redazione
ed Amministrazione
Via EUGENIA casa N. 334
planterreno.

PATRIA

Il periodico esce al 10 e 25 d'ogni mese.

Lettere e denaro
devono dirigersi franchi all'Amministrazione

Si stampano
gratuitamente articoli d'interesse general
Avvisi in IV. pagina
a prezzi da convenirsi e da pagarsi
anticipatamente.

Non si restituiscono i manoscritti.

Excelsior

Capodistria, 10 Aprile '86.

Già da qualche tempo, e con più frequenza in questi ultimi anni, assistiamo con inquieta meraviglia a certe spaventose convulsioni che minacciano di catastrofe tutto intero l'ordine sociale. Imperocchè non è da farsi illusione: quantunque qui non si parli che di sistemazione delle relazioni fra il capitale e il lavoro, e qua di abolizione di qualche imposta o di un nuovo regolamento nel governo; per chi non istia contento alla superficie delle cose, ma per entro i pensier miri col senno, tutto ciò non è che un fenomeno sintomatico, attraverso il quale fa capolino il falausterio.

Io sono profondamente convinto che la teorica dei socialisti non sarà mai tradotta in atto; nè, se fosse, durerebbe; chè il divisamento di un nuovo organamento sociale è tale una impresa, che trascende di lunga mano le forze della mente umana. Chi non lo credesse, rifletta sull'organamento attuale, che pure i socialisti dichiarano mostruosamente difettoso, e veda se l'ingranaggio della macchina come sta possa essere parto della mente, sia pur collettiva, dell'uomo; veda se l'uomo ne possa immaginare uno migliore, quando non può nemmeno esaurientemente intendere il piano dell'attuale. E vaglia il vero: mi son venuti alle mani trattati di economia politica di autori che vanno per la maggiore, e ci ho visto, senza del resto maravigliarmi affatto, che dopo un lungo discorso si fermano dinanzi ad altrettanti problemi, disperati della soluzione. Intanto la società va innanzi del pari, e l'operaio costumato laborioso ed economo non ha mai patito la fame. Dopo ciò mi par chiaro come la luce del sole, che l'ordine sociale nella sua fondamentale costituzione può essere per l'uomo oggetto di studio nel senso di condurlo a scoprire, come nell'astronomia, nella storia naturale ecc. il disegno di una mano invisibile, e non mai nel senso di constatarvi difetti colla pretesa insensata di emendarli.

La teorica del socialismo è dunque un sogno di febbricitanti, nè sarà mai che si sostituisca all'ordine che i secoli hanno consacrato.

Ma chi potria prevedere lo scompiglio, le lagrime, il sangue che ne possono venire dai conati degli illusi e degli scaltri, da gente che nulla ha da perdere e tutto da guadagnare, e che però è

pronta ai più disperati partiti; che con in bocca la solita fraternità, eguaglianza e libertà *ad usum delphini* possono travolgere nel vortice della rivoluzione le masse che non ragionano, e condurle in nome della fraternità all'assassinio, in nome dell'eguaglianza alla devastazione e alla rapina, alla schiavitù della piazza in nome della libertà? Questo il pericolo, e della massima urgenza il provvedervi. Certo i governi ci pensano, e il militarismo dei nostri giorni io lo intendo, più che per altro, come un provvedimento al bisogno che discorro. Ma forse per questo non resterà nulla da fare ai cittadini?

Non verrò qui a tenere una predica; ricorderò soltanto che nel mondo pagano come nel mondo cristiano, dai sapienti di Roma idolatra come dai publicisti dei nostri tempi, la religione è stata considerata come una imprevedibile necessità sociale, e che a persuaderla vale altrettanto e più l'esempio delle notabilità di un paese, che i sudori del clero più illuminato e più zelante. Si pensi che l'uomo, libero in tutto il resto, non è libero rapporto alla felicità, non può non volerla; per conseguente quando abbia perduto di vista quella di un altro mondo, si porterà fatalmente e, potendolo, con violenza a quelle cose, nelle quali imaginerà riposta la somma di ogni bene desiderabile.

Il secondo anno d'azione della Società Politica Istriana

(Continuazione V. n. 6)

Della Seduta presidenziale 20 Settembre va inoltre ricordata la dignitosa protesta contro i deputati croati del Litorale e della Dalmazia, per la indebita loro ingerenza negli affari interni della nostra Provincia, tendente a favorire, per via di concessioni mercanteggiate col Governo, la propaganda croata a danno della nostra lingua e dell'avita nostra civiltà.

Ad un fatto di tal natura, che seguiva contro ogni buon diritto e con grave pregiudizio del prestigio dei nostri deputati, i soli, i veri tutori degli interessi provinciali, la Presidenza della nostra Società Politica non poteva starsene indifferente; ond'essa, stigmatizzando l'indelicato quanto illegale procedere dei deputati croati i quali, per fini riprovevoli, s'arrogavano un mandato che il paese non

ritorno trovato alcuno che amichevolmente la accogliesse, e l'affetto del quale la sollevasse ne' suoi tristi pensieri: ma lavorava tutto il giorno, lavorava unicamente per sé stessa; trovarsi sempre in mezzo a persone estranee, alle quali la presenza della sarte stipendiata, se non tornava molesta, era certo indifferente — questo era troppo per il suo povero cuore. Agnese non avea che vent'anni, età in cui si può sperare un miglioramento nelle condizioni ed essa lo aveva sperato, lo aveva aspettato indarno: sfiduciata, non lo sperava più. D'onde in lei tanta sfiducia, tanto abbattimento?

L'uomo vive più di sé stesso che delle cose esteriori, e chi raccogliendosi in sé stesso nulla trova che lo consoli, troppo facilmente si accascia nella sventura.

Agnese era figlia di persone dabbene che l'avevano educata fin da fanciulla al sentimento religioso ed alla più scrupolosa onestà. Essi erano morti, e l'avevano lasciata povera e sola. I consigli di una sua compagna di scuola d'alcuni anni più vecchia di lei, l'avevano diretta a conservarsi buona, e le di lei raccomandazioni le avevano procurato lavori. Questa si stralocò in una città lontana. Agnese cercò delle compagne, ma trovatele teste leggere se ne allontanò: meglio sola, pensava, che male accompagnata. Che direbbe la mia buona madre, se mi vedesse in compagnia di costoro?

E fu l'idea della sua buona madre che la conservò

avea loro conferito, li sconfessò col seguente atto di protesta, che riportiamo nella sua integrità:

„La Presidenza della Società politica istriana, facendosi interprete del voto della grande maggioranza dei propri comprovinciali e riaffermando il voto di ampia fiducia verso i propri deputati (Comm. Dr. Vidulich, de Franceschi e Dr. Millevoi) cui unicamente riconosce la veste di rappresentare innanzi al Governo ed ovunque gli interessi istriani, proclama altamente, al cospetto del paese, del Parlamento e del Governo, che l'Istria protesta e respinge, come respingerà mai sempre sdegnosamente la illegale, indebita e dannosa ingerenza degli onorevoli Tonkli, Klaić, Nabergoi e comp. negli affari interni della provincia dell'Istria, qualificando tale ingerenza a buon diritto come una arbitraria intromissione di persone straniere e malevise, contraria ai più elementari principii di diritto, di giustizia, di civiltà e persino della più volgare convenienza.“ —

Indetta pel 5 Dicembre ultimo decorso l'elezione suppletoria di un deputato alla Dieta dal collegio del grande possesso fondiario, la Presidenza, all'effetto di fissare la relativa candidatura, invitò gli elettori di quel collegio ad una adunanza elettorale nella città di Parenzo. Fu piuttosto scarso l'intervento; e siccome, tra gli stessi intervenuti, l'opinione era divisa tra quelli che volevano che l'eletto sortisse dagli elettori dello stesso collegio, ed altri che accettavano del pari la candidatura di un estraneo al Collegio, la nostra Presidenza, di fronte a tale disparità d'opinioni, dovette limitarsi a disciplinare i voti, appoggiando la candidatura del Dr. Giacomo Lius, che poi sortì eletto a quasi unanimità. —

Ai saggi deliberati dianzi ricordati fe' doloroso contrasto il modo inopinato, con cui, nella successiva seduta dei 30 Novembre, fu trattata una delle più vitali questioni che s'agitarono in questi ultimi tempi nelle nostre provincie.

Tutti ricordano bene il favore con cui fu accolta l'idea da noi caldamente propugnata, di fondare una Società della Scuola per tutte e tre le provincie sorelle, e la gioia con cui si rilevò che la sempre vigile nostra Presidenza s'era impossessata della questione e ne avea fatto precipuo argomento della seduta succitata. Era generale opinione che, accettata senza discussione la massima

buona. Così visse alcuni anni, povera ma contenta di sé; e se il bisogno di campare la costringeva ad un continuo lavoro, il lavoro stesso le era piacevole. Nella sua cameretta non era sola: si vedea sempre a fianco una persona cara: la sua buona madre.

Ma ora Agnese non era più tale. Costretta dalla sua professione di trovarsi in compagnia di persone del gran mondo, le quali cercano di persuadere se stesse e gli altri che la vita futura non è che illusione, le sue convinzioni erano state scosse. Un giorno avendo udito encomiarsi il talento finanziario d'uno speculatore che in pochi anni con trufferie s'era immensamente arricchito, osò dire: Ma la coscienza, ma la vita avvenire!... Una sonora risata accolse le sue parole; e „Povera giovane, le disse la signora, se con questi scrupoli vi pensate di migliorare la vostra condizione, non ne farete nulla. Ora la campate col lavoro; ma se vi ammalaste, che sarebbe di voi? Il mondo, cara mia, è degli spregiudicati; chi abbada a certe ubbie, se ne muore nella miseria.“

Queste parole, dette da persona di cui ella ammirava la coltura, fecero sopra la giovane una profonda impressione. Riflettendovi, trovava che troppi sacrifici le imponeva la religione: incominciò a dubitarne. La religione le era diventata importuna, e quindi le pareva sospetta. Agnese perdettero la fede, e assieme colla fede quella

NOVELLA

Agnese aveva occupato il suo nuovo alloggio nella casa della signora Berta. Benchè non fosse nè spazioso ne bello, e ad arrivarvi le bisognasse salire quattro scale, pure era nel centro della città, e la povera giovane, condannata a vivere del lavoro delle sue mani, lo ha trovato opportuno, inquantochè, dovendo essa portarsi non solo nei sobborghi, ma pur anche in varie parti della città, la posizione di esso le abbreviava il cammino.

Agnese era una brava sarte, nè le mancavano lavori anche presso le famiglie signorili, ma i suoi guadagni erano tanto limitati, che bastavano appena per soddisfare alle più modeste esigenze della vita. Ella faticava molto e viveva meschinamente, senza comodi, senza conforti. A tal sua triste condizione pensava quel giorno, quando, tornata dal lavoro ad ora tarda, sedette per riposare. La sua camera era lunga e stretta, i mobili logori: sul pavimento stavano scatole bauli che contenevano i suoi offetti dei quali essa tuttavia stanca doveva occuparsi. La povertà dell'alloggio non la affannava, chè, per bello che fosse stato, non avrebbe potuto goderselo: usciva di buon mattino e non tornava a casa che a notte per continuare il lavoro fino a che, oppressa dal sonno, dovea mettersi a letto. Avesse almeno al suo

già sancita dalla pubblica approvazione, si sarebbe sollecitamente proceduto all'attuazione della stessa, approfittando dei primi entusiasmi felicemente destati. La Presidenza invece „pur applaudendo all'idea certamente encomiabile dell'istituzione di una Società con programma speciale ed unico della diffusione della lingua italiana nella provincia dell'Istria, e facendo voti che le circostanze della Società Politica e un efficace concorso di tutto il partito liberale delle tre provincie sorelle possano render effettuabile quanto prima la costituzione di un sodalizio ispirato a così nobile scopo, deliberò di rimettere a tempi migliori la pertrattazione di questo vitalissimo argomento.“

A dirla vera, l'inatteso deliberato ci ha fortemente disgustati. — A nostro modo di vedere, momento più opportuno dell'attuale alla realizzazione del vagheggiato progetto non si poteva immaginare. Da un lato la consorella Gorizia che, convinta essa pure della necessità di provvedere alla tutela e ad una maggior diffusione della nostra bella lingua, con encomiabile premura, affida lo studio dell'importante questione ad un Comitato scelto dal seno di quella Società Politica, con incarico di gettare le prime basi dell'ideata opera patriottica. Dall'altro la generosa Trieste — sempre larga d'appoggio ad ogni impresa liberale-nazionale — oggi più forte che mai, più che mai in caso di stendere la mano soccorritrice. E l'opinione pubblica vantaggiosamente disposta; e la sentita urgenza di porre un nuovo e potente argine alla marea che tenta irrompere d'ogni dove.

Pensando a tutto ciò, non sappiamo davvero capacitare dell'opinione della Presidenza, di rimettere il tutto a tempi migliori. Questa benedetta frase, usata oggidì sino all'abuso, la ci ha tutta l'aria di sostituire l'altra, più dura ma più sincera: mettere nel dimenticatoio. E ci duole sinceramente, che appunto le due più importanti questioni che reclamavano una pronta soluzione, questa e quella ben più vitale dell'unione delle tre provincie, abbiano avuto la sorte medesima. Onde esprimiamo il desiderio, che, prima di porre ad acta un tal progetto, ispirato dal più puro spirito nazionale e dal quale ci ripromettiamo segnalati vantaggi, la Presidenza lo sottoponga ad esame e discussione nel prossimo Congresso generale.

(Continua)

Saggio di Annali Istriani.

Del secolo XIII — dall'anno 1235 e seg.

dell'Ab. Angelo Marsich.

(Cont. vedi Ni. antecedenti)

1280. — Intorno a questo tempo si assoggettano molte Terre dell'Istria alla Repubblica veneta; in seguito di ciò vedesi in guerra il patriarca e conte dell'Istria colla Repubblica.

Manzano. Ann. del Friuli v. III p. 160. — Venezia e le sue lagune (1847) vol. I par. II, Appendici p. 10; — e Kandler. Cod. Dipl. Istr. sub anno 1289, 13 ottobre, — ed Indicaz. p. 33 e 34.

gioivialità di cui prima in mezzo ai travagli aveva goduto.

La sera del giorno in cui Agnese aveva preso possesso del nuovo alloggio, ella era più triste del solito; ad una delle sue signore non era piaciuto il vestito e glielo aveva restituito acciocchè lo accomodasse a suo gusto. Venuta a casa, gettò l'involto sul tavolo e incominciò a maledire la sua cattiva sorte. Essi, diceva, carrozza e cavalli, festini e banchetti, divertimenti e piaceri, ed io . . . Siamo al novembre, l'inverno s'appressa, nè ho come ripararmi dai freddi: i miei vestiti sono logori; come farò a presentarmi alle signore? Lavoro tutto il giorno e buona parte della notte, benchè senta che la vista mi si va indebolendo, e non guadagno che appena tanto che basti a poveramente sostenermi. Maledetto il povero, maledetta l'ora . . . E avrebbe continuato a dare sfogo all'interno corrucio, se non avesse udito picchiare all'uscio. Entrò una fantesca, e porgendole molte chiavi unite assieme con cerchio di acciajo, le disse: Ve le manda la mia signora. Provatelo e tenetevi quella che è dell'armadio della parete; domani a sera verrà a riprendere le altre. Ma, che avete? siete pallida e pare che abbiate pianto. Vi sentite male? v'è accaduto qualche disgrazia? — Ho avuto un dispiacere, le rispose Agnese, e per impedire ch'ella le facesse altre domande, proseguì: Vi ringrazio dell'interesse che manifestate per me. Ma ditemi: Chi dimo-

1280. — Matteo, figlio di Nascinguerra fu Galvano de Castropola, copre la cattedra vescovile in Pola. —

Notizie stor. di Pola, p. 246.

1280. — La repubblica di Venezia si assoggetta la città di Trieste.

Kandler. L'Istria. Ann. V, p. 217.

1280. — Pietro Gradenigo, vulgo Pierazzo, copre per la prima volta il posto di podestà in Capodistria; durante il suo primo reggimento viene eletto Doge.

Kandler. L'Istria. Ann. VII, p. 159.

1280. — Il vescovo di Parenzo ed il Comune vengono ad una transazione.

Kandler. Indicaz. p. 33.

128... — I Minori Conventuali di S. Francesco erigono convento in Parenzo.

Kandler. L'Istria. Ann. II, p. 146.

1280, marzo. — Il Senato affida la Signoria d'Ossero a Marino detto Bazedà, figlio del fu Roberto qm Pietro Morosini già conte d'Ossero, verso la contribuzione di lire 700 al doge.

Archivio Veneto. To. III, Par. I, pag. 12

1280, 2 marzo. — Il Senato ordina ai capitani e sustodi del golfo di dover dipendere dal conte di Grado e di osservarne i comandi.

Minoto. Acta et Dipl. v. I, p. 143.

1280, 19 marzo. — Don Vitale canonico - decano in Trieste, investe, col consenso del capitolo, Giacomo Zuiletto e successori della metà d'una tenuta posta in Senoscechia.

Kandler. Cod. Dipl. Istr.

1280, 4 maggio. — Il Senato ordina al comune d'Isola di numerare al podestà qual paga annua lire 600 di picc.; impone al podestà di condur seco tre cavalli, 4 pueros ed un notaio; vuole che il notaio percepisca quanto sta notato nello statuto locale; ordina inoltre al podestà di riparare le mura col danaro che ricaverà dalla vendita dei beni e dei crediti di Zanino di ser Marco da Isola.

Minoto. Acta et Dipl. v. I, p. 143.

1280, 26 giugno. — Istituzione degli ufficiali al cattaver (Trova avere); tra le molte loro funzioni presiedevano ai piloti veneti per la sicurezza dei navigli nei viaggi dall'Istria a Venezia.

Venezia e le sue lagune (1847) vol. I, par. II, Appendici pag. 55; — e Kandler. Indicaz. p. 33.

1280, 19 luglio. — Ottone vescovo di Parenzo, rinnova l'investitura feudale delle decime del castello di Nigrignano al Quietò ad Ottone di Sovignacco.

Kandler. Cod. Dipl. Istr.

1280, 5 settembre. — Il senato ordina al comune di Capodistria ed a quelli degli altri luoghi istriani, di soccorrere la terra di Montona e le altre terre dell'Istria in ogni loro bisogno presente e futuro e di vivere in vicendevole pace.

Minoto. Acta et Dipl. v. I, p. 143.

1280, 6 settembre, Pola. — Fra' Eppone, detto anche Eberardo, abate di S. Michele in Monte, affitta in perpetuo a mastro Maurizio sartore, domiciliato in Pola, un terreno coltivato e posto sul monte San Martino presso la città, coll'obbligo di consegnare al convento due staia di frumento all'anno.

Notizenblatt. Beilage zum . . . etc. Ann. V, p. 221.

1280, 19 novembre. — Il senato ordina al comune di Capodistria di sborsare ad Andrea Memo ed agli altri socii del podestà locale le loro competenze

Minoto Acta et Dipl. v. I, p. 144.

(Continua)

rava in questa stanza prima ch'io la prendessi in affitto? La loquace servetta incominciò allora a raccontare la storia d'una vecchia, che da quaranta e più anni, quando era ancor viva la madre della signora, aveva sempre occupato la camera. Chi ella si fosse, e come vivesse, nessuno lo sapeva; usciva la mattina ad ora comoda, e tornava a casa al tramonto: la gente ne diceva d'ogni sorte, ma pagava puntualmente l'affitto e ciò bastava alla padrona. Due settimane fa consegnò a me le chiavi della stanza, raccomandandomi di non toccare i suoi effetti. Parto, mi disse, e fra pochi giorni tornerò. Partì, ma non ritornò più, ch'è fu colta da un colpo apoplettico e morì per viaggio. L'autorità appose i suggelli alla camera e fe' l'inventario. Si trovò un testamento con cui dichiara erede universale una sua nipote, vedova d'un banchiere; ma l'eredità si ridusse ad un centinaio di fiorini in moneta spicciola e in una cassa di noce, ch'era collocata avanti l'uscio dell'armadio di cui vi ho portata la chiave, se avessi tempo ve ne direi di belle sul di lei conto, ma . . . Basta, basta per oggi.

Agnese, esilarata dalla garrulità della fantesca, s'accinse a provare le chiavi, e finalmente ne trovò una che entrava nella toppa. Ella aprì: l'armadio era vuoto; solo nell'ultimo scaffale vide una scatola di legno legata con un nastro colore di rosa. Corse all'uscio e lo chiuse a

Che c'è di nuovo?

Hai inteso che le Scuole Magistrali vengono trasferite?

Va' là! Son dieci anni che se ne parla.

È vero; ma pare che questa volta con fondamento.

E dove andrebbero?

A Trieste.

E gli Slavi?

Imagino che nei loro paesi.

Perchè c'è di quelli che sospettano che sieno per andar a Trieste anche loro.

Caro mio, il governo ha sperimentato a sufficienza che fuori di casa loro non sanno vivere. Se, per esempio, fatto crocchio in piazza grande a Trieste, v'intonassero, come hanno fatto qui, dei canti slavi?

È vero, ma il partito farà ressa; perchè, vedi, questi slavi sono curiosi: colla loro gente non si trovano bene; vogliono abitare cogli italiani.

O che sono di cattivo gusto?

Ecco, mi pare non amino la loro gente come dovrebbero, come affettano di amarla.

Sei ben primitivo! Il prossimo d'adesso è il mio signor mestesso. D'altronde bisogna compatirli: nelle ville non si sta mica bene.

Non dico di no. Gua, potrebbero mandarli a Lubiana.

Ci vadano pure; non gli voglio male quando sieno fuori dai piedi. Che se qualche bastone tedesco gli volesse recitar sulle schiene una lezione di creanza, desidero si spezzi al primo colpo. Finalmente, non siamo fratelli?

Tu di' bene di ciò. Tre fratelli tre castelli, e in tal caso abbraccio tutti. Lascerebbero è vero qui uno strascico, ma non darebbe noia; servirebbe a divertirci.

Si si; resterebbe qui quel bell'umore che deplora che nel nostro seminarietto, dove su quaranta convittori ce ne sono tre o quattro slavi, il direttore non parli l'illirico; e quell'altro che piange nella previsione che il seminarietto venga affidato ad un prete del Regno vicino.

Oh bella, bella davvero! I preti del Regno, lo sanno anche i sassi, più che l'Italia amano l'Austria.

No no, questa la capisce anche lui; gli è della religiosità di quei giovani che si preoccupa.

Fammi il piacere, parliamo d'altro.

Che? non ti piace il comico? Io ci diguazzo. — A proposito di commedie, non sai quell'altra? Quale?

I convittori di qui hanno dato il trattenimento teatrale che sai. Ebbene lo si sarebbe voluto misto d'italiano e di slavo.

Tu mi fai strabiliare! A Capodistria in slavo! Per le mosche?

Per i cittadini di Truske, che l'avrebbero udito col telefono.

Senti, mi pare di fatto che sia da riderne più che da arrabbiarsi. Dirò di più: mi pare che sia da desiderare che parlino spesso così. Non so se mi spiego. Chi vuoi che prenda sul serio una gente che le sballa tanto grosse? Pare facciano apposta per iscreditarsi.

Io del resto, in questo affare della commedia, li vorrei accontentare. L'ab. Schiavi ci dovrebbe

doppio giro; poggiò la scatola sul tavolo, e sperando di trovarvi entro delle lettere che spiegassero il misterioso essere della vecchia di cui la serva le aveva parlato, sciolse i nastri e lo aprì. Ma qual fu la sua sorpresa, quando vide che la scatola non conteneva lettere e documenti, ma molte carte da cento fiorini e parecchie obbligazioni di stato! formavano una somma di cinquanta mila fiorini. Agnese si sentì salire il sangue alla testa, il cuore le batteva forte, le parve d'impazzire. Appoggiò i gomiti sul tavolo stringendosi colle mani le tempie, e, qual provvidenza! esclamò. Non sono più povera! Ma . . ., questi denari non sono miei, essi appartengono alla vedova che la vecchia fece sua erede . . . Tutto ad un tratto alzò il capo, e: Baje, disse, la roba perduta è di chi la trova. Me lo ha ben detto quella signora, che se abbado agli scrupoli, sarò miserabile in vita ed in morte. Non sono queste le massime di mia madre, ma ella era una povera ignorante, e ben lontana dall'avere la coltura e il sapere delle signore. Così, addormentando la sua coscienza, rimise il denaro nella scatola, la collocò nell'armadio, e sopra vi stese i propri vestiti. Ma si sentiva orribilmente stanca, si mise a letto, e dopo molti sforzi per non pensare nè alla vecchia, nè al danaro trovato, finalmente s'addormentò.

(Continua)

introdurre quest'altra volta un contadino slavo che irrompesse cantando colla grazia natia l'hópzaa tradizionale.

Sarebbe l'antitesi della maschera bergamasca.

Chi sa? L'ab. Schiavi è una brava persona. Potrebbe anche regalare uno studio di caratteri più molteplici. Da bravo, professore!

Riportiamo la seguente Canzone, scritta e dedicata al professore Domenico Lovisato, in occasione dell'ardita perlustrazione da lui eseguita della superba grotta di Todeito, recentemente scoperta in Sardegna, vuoi in prova dell'alta considerazione in cui è tenuto l'egregio nostro Amico, vuoi per dare un saggio dell'originalissimo dialetto sardo.

DEGHINA TORRADA

Bene bennidu sia ⁽¹⁾
In sa patria mia
Lovisato istimadu Professore.

1.

Qu' in rimas dogni die
Ipse camminaia ⁽²⁾
Bidende mare, terras et montagnas.
Spricadu hat a mie
Quantu ci cuntentia ⁽³⁾
In Sardigna et in terras pius istragnas.
De sa patria mia
Leadu hamus sa via
Chirchende de su monte sas intragnas, ⁽⁴⁾
Connoschendeli effettos et valore.
Bene bennidu sia ecc.

2.

Ite professione
Qui faghia ispanu
A mie, pro l'intender lumenare.
Passamus in Gonone. ⁽⁵⁾
Maraviglias tantu
Ips' a mie m' hat querfidu mustrare.
Sempre andende in avantu ⁽⁶⁾
Giradu hat totu quantu
In Guile ⁽⁷⁾ de mare
Hamus bidu sas roccas inferiore. ⁽⁸⁾
Bene bennidu sia ecc.

3.

In su monte presente
Qui Lovisato cammina, ⁽⁹⁾
Su camminu fit longu et non fit cortu,
Leamus lestramente
Sa via de sa Marina.
Andamus a j Lune ⁽¹⁰⁾ et a su portu,
Bidu hamus sa coghina
In baddes et in collina.
Su lavoru faghet ortu ⁽¹¹⁾
Dende feroce ghera a sos arbore.
Bene bennidu sia ecc.

4.

Hat bidu meda gente
In quantu est arrivadu
A j Lune, hue non pensana pro eddu. ⁽¹²⁾
Subitu lestramente
Nos hana cumbidadu
Caffè, et binu, et pezza de porqueddu.
Tantu hat ringraziadu
Su qui hamus incontradu,
Qui fit de Cherchi Antoni Luiseddu,
Impresariu de sos lavoradore.
Bene bennidu sia ecc.

5.

Partimus da inie ⁽¹³⁾
In duna menzus via
Pro torrare a Durgali, si si pote. ⁽¹⁴⁾
B' haiat pagu die,
Et qua frittu faghia ⁽¹⁵⁾
Lovisato s' hat chintu su cappotte. ⁽¹⁶⁾
Sa die fit sparia
Et in sa galleria ⁽¹⁷⁾
Semus passados a un' hora de nocte.
Pro sa tardanza in bidda ini ⁽¹⁸⁾ in timore.
Bene bennidu sia ecc.

6.

Venere hat permittidu
De haer camminadu
In sa via predosa, calcarèa.
In su nocte est jompidu
Dae me accompagnadu
A Durgali, a inue fit s' idea.
Appenas arrivadu
S' est bidu circundadu
Dae Venere, dae Marte, dae Astrea.
A Marte hat regaladu pius valore.
Bene bennidu sia ecc.

7.

Duncas amigu meu
A nos bider impare
In menzus logu cum pius coragiu.

L' assistat unu Deu
In terra et in su mare.
Qui fagat ⁽¹⁹⁾ felicissimu viagiu.
Lughe li potat dare
Luna et astros solare.
Li prestat grande omagiu.
Sos humanos li diant pius honore.
Bene bennidu sia
In sa patria mia
Lovisato istimadu Professore. ⁽²⁰⁾

Stefano Monni

- ⁽¹⁾ Sia per siat.
⁽²⁾ Camminata per cammiat.
⁽³⁾ Cuntentia per cuntentiat.
⁽⁴⁾ Intragnas, viscere.
⁽⁵⁾ Gonone, nome dello scalo di Dorgali
⁽⁶⁾ Avantu per avantu, innantis.
⁽⁷⁾ Guile, nome di altra bellissima grotta sotto la superba di Todeito.
⁽⁸⁾ Allude alle rocce calcaree del cretaceo sotto le espansioni basaltiche.
⁽⁹⁾ Cammina per camminat.
⁽¹⁰⁾ j Lune, nome locale per la Cala di Luna.
⁽¹¹⁾ Allude al vandalismo degli speculatori, che distruggono le foreste della Sardegna.
⁽¹²⁾ Eddu per ipsu.
⁽¹³⁾ Inie, da quel luogo.
⁽¹⁴⁾ Pote per potet.
⁽¹⁵⁾ Faghia per faghiat.
⁽¹⁶⁾ Cappotte per cappotto.
⁽¹⁷⁾ Galleria attraverso il calcare, che mette in comunicazione col suo scalo di Cala Gonone.
⁽¹⁸⁾ Ini per irini, erano.
⁽¹⁹⁾ Fagat o fazat.
⁽²⁰⁾ Per la rima si usa il singolare per il plurale, come osservasi nell'ultimo verso di ciascuna strofa.

Bibliografia

Ho sempre creduto che, come la è fatica male impiegata l'occuparsi d'un esame critico d'opere meschine, o male riuscite, perchè si palesano tali da sè, e il farne una recensione equivale a dare loro una importanza di cui non sono meritevoli; così il notare i difetti dei lavori di pregio sia cosa buona e lodevole, in quanto che il lavoro stesso, rimosse che ne sieno le mende, acquista pregio maggiore e, ciò che più importa, riesce al pubblico di maggiore vantaggio. Tale è il libro sul quale imprendiamo a fare alcune critiche osservazioni, non per la matta voglia di dare al nostro giornale una importanza letteraria che non ha, nè per la sua indole potrebbe avere, ma a lode del vero, e perchè, quando si tratta di errori, poco monta chi sia quello che li scopre, se veramente son tali che debbano essere corretti.

Il Vocabolario italiano della lingua parlata dei professori Giuseppe Rigutini e Pietro Fanfani è un lavoro coscienzioso, paziente e ottimamente riuscito, che fu accolto con plauso, che ebbe in pochi mesi una ristampa qua e là ritoccata, e uscì in una bella terza edizione coi tipi Barbera (Firenze 1883). Ma nessuno può negare che gli articoli riguardanti le arti e le scienze, ma specialmente la storia naturale, non sieno pieni d'inesattezze e di errori, e non sieno talora in contraddizione fra di loro. È ben vero che i vocabolari delle lingue non hanno il compito d'insegnare le arti e le scienze, ma è pur vero che nelle definizioni e descrizioni essi devono rispettare i progressi fatti dallo spirito umano, e non devono usare le voci e le frasi che usavano i nostri bisavoli, ma devono adattarsi al linguaggio presente. Nè lingua parlata è tutta la farina del gran Frullone, nè esatte e vere sono tutte le definizioni e descrizioni della Crusca.

Or' ecco alcuni degli articoli che reclamano assolutamente una correzione. Ad evitare fraintesi, scriviamo il testo del Vocabolario in carattere corsivo.

Balena. Il più grosso fra i cetacei. Dalle coste della Balena si fanno stecche da ombrelli, da busti e simili. — Il più grosso dei cetacei è il fisitere o cascialoto, che l'avanza quasi d'un terzo in lunghezza. Le stecche pieghevoli per ombrelli od altro, non si fanno dalle coste della balena che non hanno elasticità, ma dai di lei fanoni, cioè dalle lamine coriacee e molto elastiche ch'essa ha nella bocca.

Bardotto. La bestia che il mulattiere monta seguendo il branco. Bardotto è l'ibrido figlio del cavallo e dell'asina. È una bestia di poco conto, e da qui il nome applicato ai ragazzi.

Calamajo. Pesce del genere dei molluschi. I molluschi non appartengono ai pesci, ma fanno una classe a sè. Alla voce *Molluschi*, il Vocabolario li definisce *animali senza ossa* e li distingue in *terrestri e marini*. Alla voce *Pesci* dice il Vocabolario, che sono *animali vertebrati a sangue freddo*.

Cetaceo. Ch'è del genere di ceti o balene, e dicesi generalmente . . . a significare tutti i pesci della maggior grandezza. — Cetacei si chiamano i mammiferi pisciformi. Essi vivono nell'acqua e si distinguono dai pesci perchè respirano, non per branchie come i pesci (vedi la voce *Pesci*), ma per polmoni, sono vivipari e provvisti di organi per allattare i loro parti. Il volgo fiorentino chiama cetacei tutti gli animali di gran mole, che vivono nel mare, ma nessun colto italiano darà il nome di cetacei al pesce cane e al pesce martello, benchè sieno assai più grandi dei delfini.

Gambero. Animale acquatico de' testacei. — Il gambero appartiene non ai testacei, ma ai crostacei. Testacei sono le ostriche e in generale tutti i molluschi che hanno conchiglia.

Granchio. Animale della classe dei crostacei, come il gambero. Il vocabolario confonde i granchi coi gamberi. Questi hanno la coda lunga e libera, come gli astaci, i gamberi di fosso, ecc.; quelli l'hanno brevissima e nel riposo ripiegata sotto il corpo, come i granciporri, le grancevole ecc.

Lemure. Aggiungi: una specie di scimmia, cui pel suo aspetto da scheletro si diede il nome dei lemuri o mani dalla superstizione pagana.

Nautilo. Descrizione erronea. La conchiglia del nautilo è una spira piatta, e all'esterno non presenta alcuna particolarità. La rassomiglianza d'una navicella dipende dalla posizione del mollusco (non del pesce come dice il Vocabolario), che sta col capo proteso e i tentacoli stesi sull'acqua.

Polpo, lo stesso che polipo, pesce. Alla voce *polipo*, l'errore è corretto, ma bisogna correggerlo anche qui. Aggiungi: Polpo, mollusco del genere dei cefalopodi, che giunge a considerevole grandezza. Il polpo comune vive nei nostri mari e se ne mangia la carne.

Seppia. Specie di pesce, il maschio del quale si chiama Calamajo. La seppia è un mollusco, come lo è il calamajo. Fra di loro non c'è nessuna affinità, essendo essi tanto per conformazione esterna che per interna struttura l'una diversa dall'altro.

Serpente, serpe assai più grande delle altre, velenoso e feroce. I serpenti si dividono in velenosi e non velenosi: Velenoso è il serpente a sonagli, il boa non è velenoso. La voce *serpente* si usa di tutti questi rettili, sieno essi piccoli o grandi; da qui i diminutivi.

Spugna. Pianta animale che si presenta sotto l'aspetto ecc. Questa pianta, convenevolmente preparata ecc. La spugna è il prodotto degli spongiali, piccoli animali appartenenti ai protozoi. Non è pianta, ma appartiene al regno animale.

Ci siamo limitati alla sola Zoologia; ma il poco che abbiamo detto basta a mostrare la necessità d'una correzione. Se l'autore del Vocabolario assoggetterà ad accurato esame gli articoli riguardanti le arti e le scienze, e correggerà i molti errori e le molte contraddizioni che vi si trovano, il suo vocabolario, com'è il primo nel suo genere, così sarà pure l'unico vocabolario italiano che corrisponda pienamente alle esigenze dei tempi ed ai bisogni degli studiosi.

X.

Varia.

È morto Gaetano Sacchi, uno degli eroi che combatterono nella famosa giornata di Sant'Antonio del Salto assieme a Garibaldi in America, ove il valore italiano ha dato un grande esempio al nuovo mondo.

— Gaetano Sacchi era lombardo. Nacque a Vidigulfo, fra Pavia e Milano. Esulò giovane affatto e andò in America, ove si unì con Garibaldi a Montevideo e stette con lui fino al 1860. Fece la campagna del 1848 in Lombardia e quella del 49 a Roma. Nel 59 tornò a combattere e fece la campagna lombarda e poi la sicula. Non fu però coi *Mille* di Marsala. Dopo la liberazione della Sicilia passò nel continente napoletano, alla testa d'una brigata, e a San Leucio, il 1 ottobre, si mantenne tutto il giorno nella posizione affidatagli da Garibaldi. Entrato nell'esercito regolare, vi comandò una divisione ed un corpo d'armata, e fu ultimamente nominato presidente di un Comitato di fanteria e cavalleria. Con l'avvenimento della Sinistra al potere nel 1876 entrò a far parte del Senato.

**

La Società di mutuo soccorso di Pisino conta, secondo il suo ultimo resoconto annuale, 253 soci (173 maschi, 86 femmine) e dispone d'un capitale attivo, che, aumentatosi durante il 1885 di fior. 715.25, ascende a fior. 4539.62. — Quella pegli operai albonesi è composta di 273 soci (209 maschi e 64 femmine) ed ha una sostanza attiva che, aumentatasi nell'anno decorso di fior. 289, ammonta a fior. 3749.87.

È davvero confortevole rilevare il progredire continuo delle due nobili istituzioni.

**

A Podestà di Pirano fu eletto l'Avvocato Domenico Fragiaco. All'eletto le nostre congratulazioni.

**

L'i. r. Luogotenente dalmato ha riconosciuto la legale esistenza della „Società politica dalmatica di Spalato“.

**

Lodovico bar. Cornaro, il neonominato Luogotenente della Dalmazia, sul quale la provincia nostra consorella, aveva fondato tante e sì liete speranze, è morto nella giornata del 6 aprile corr.

Col barone Lodovico Cornaro si spegne troppo presto per la Dalmazia una bella speranza.

**

Alla morte del Dr. Manzini si è parlato de' suoi manoscritti che sarebbero stati consegnati a un Signore capodistriano domiciliato nel Regno, perchè ne facesse la cerna e ne curasse la stampa. Ne aspettavamo con impazienza la pubblicazione e l'aspettiamo tuttavia. Che ne dobbiamo pensare? Se le occupazioni di quel Signore o che altro fossero per far porre la cosa nel dimenticatoio, faremmo voti che questi scritti venissero pubblicati dal periodico *La Provincia*, che fra i nostri è di un'indole più spiccatamente letteraria. E se qualche cosa vale il nostro giudizio, che ne abbiamo letti alcuni, quegli scritti onorerebbero singolarmente la nostra città e la provincia.

**

Sabato 3 corr. Aprile alle ore 2 pom., nella sala della Scuola superiore di commercio di Venezia, alla presenza di parecchie autorità, rappresentanze e di molti colleghi, scolari ed amici furono inaugurati i busti in bronzo del nostro comprovinciale il compianto professore **Carlo Combi**.

Parlò per primo il comm. Bizio, professore anziano della Scuola di commercio e presidente del Comitato per l'erezione dei due busti, facendone la consegna al Comune di Venezia.

Quindi il sindaco ringraziò il Comitato e accettando in consegna i due busti, disse che era lieto di affidarli alla Scuola.

Il comm. senatore Deodati da ultimo, come presidente del Consiglio direttivo della scuola stessa, accettando l'incarico di custodire i busti, invitò gli studenti ad imitare le virtù dei loro maestri.

Il busto del Combi è opera dello scultore Felici ed è riuscito molto bene.

Sotto il busto vi è una lapide in marmo bianco con borchie di bronzo che porta la seguente iscrizione:

A Carlo Combi — istriano, patriotta, scienziato, filantropo — cui insegnando diritto dal 1868 al 1884 — colleghi, amici, discepoli — con memore affetto — questo ricordo posero — 1885 — N. 1828 — M. 1884.

Sappiamo che jeri sono stati restituiti gli statuti della nuova Società di navigazione istriana coll'approvazione del Ministero. All'opra, adunque, e che, ad onore e vantaggio della provincia, l'ideata istituzione divenga in breve un fatto compiuto.

Ci viene riferito, che le ricevute di quest' i. r. Ufficio telegrafico portano l'istruzione a tergo scritta in *tedesco e slavo*. A tale enormezza chiediamo pronto riparo. — Abbiamo almeno la compiacenza d'inserire anche la versione *italiana*; chè, viaddio, Capodistria non ha ancora cessato d'essere città italiana!

La benemerita „Società Istriana di archeologia e storia patria“ pubblica un volume di Atti e Memorie coi tipi di Gaetano Coana — Parenzo 1886 — interessantissimo e per i dilettanti e per gli eruditi di professione. Ci gode l'animo di constatare tanta vitalità in questo patrio sodalizio, e ce ne ripromettiamo molto bene.

Presso il Sig. Benedetto Lonzar, libraio di qui, trovasi vendibile, al prezzo di s. 50, la novissima Quadriglia „Chi dura vince“ dedicata da Giulio Morterra al riletto Podestà di Trieste.

Sunto dei Verbali

delle sedute della Giunta provinciale dell'Istria.
in Parenzo.

(Continuazione della seduta 98).

Non si fa luogo al ricorso di G. I. da Lindaro contro la deliberazione 28 agosto pp. della rappresentanza comunale, che respinse la di lui domanda per alloggio gratuito in una casa comunale ed assegno di sussidio per sostentamento della sua famiglia.

In base al §. 90 R. C. vengono nominati i propositi Giovanni Legovich fu Gir. e Giacomo Rusich fu Giov. da Castellier, in procuratori dei comunisti di Castellier per la definizione, in via giudiziaria, delle differenze col Comune di Visinada in oggetti tavolari.

Vengono approvati i regolamenti pel mercato di animali e merci da tenersi in Valle (Rovigno) e in Grisignana.

Vista l'irregolarità del deliberato 31 Ottobre pp. si rimette il Consiglio di amministrazione di Villanova di Verteneglio a sottoporre a nuova pertrattazione consigliare la proposta della divisione dei beni comunali.

Viene partecipato ai Comitati stradali della provincia il rispettivo percento stabilito d'accordo coll' i. r. Direzione di Finanza, secondo il quale verranno attribuite ai singoli Comitati le quote sugli incassi per addizionali arretrate alle imposte dirette.

Si propone all'eccelsa Luogotenenza di acconsentire all'attivazione nell'anno 1886 delle occorrenti addizionali d'ufficio in venticinque Comuni della provincia, a graduale rifusione di quanto devono al fondo provinciale.

Viene emesso l'assegno di pagamento per l'importo di fiorini 8487.88 a titolo di contributo stante a carico del fondo provinciale nelle spese di acquartieramento dell' i. r. Gendarmeria per l'anno 1886.

Si accorda a R. Veda di F. B. già maestro a Villanova il sussidio straordinario di fior. 40.

Viene accordato a D. B. da Pirano, alunno del Conservatorio di Musica in Milano, in evasione della di lui istanza presentata alla Dieta provinciale, il sussidio di fiorini 200 per l'anno 1885-86, salvo il permesso dell' i. r. Ministero dell'istruzione a termini del dispaccio 8 maggio 1880 N. 16365.

Vengono liquidati ed assegnati:

al Magistrato civico di Trieste fiorini 2137.80 a pagamento di spese di cura e mantenimento di ammalati istriani in quel pubblico Spedale nel mese di Ottobre a. c.

all' i. r. Luogotenenza in Trieste fiorini 305.30 in oro a pagamento di spese occorse durante il III trimestre a. c. nell'Ospitale a. u. di Costantinopoli per ammalati istriani;

al Magistrato civico in Trieste fiorini 239.91 a rifusione di spese di sfratto per espulsi istriani nel II trimestre a. c.;

all' i. r. Consolato generale a. u. in Venezia l. i.

364.58 a rifusione di spese per ammalati istriani curati in quell'Ospitale civile durante il II trimestre a. c.;

allo stesso l. i. 410 per lo stesso titolo pro III trimestre a. c.;

alla podestaria di Pola fior. 72.15 a pagamento suppletorio di spese ospitalizie pro IV trim. 1884 e I trimestre 1885.

Vengono accolte settantacinque istanze per frazionamento di debito d'esonero, verso pagamento della quota proporzionata alla rendita catastale delle particelle svincolate.

Seduta 99 — 22 dicembre 1885.

Viene assegnato alla podestaria di Muggia, dal fondo provinciale, a titolo di sovvenzione straordinaria per spese di epidemia vaiolosa, l'importo di fior. 200.

In evasione delle Istanze presentate alla Dieta provinciale, si assegna alla Società d'asilo dell'Università di Vienna il sussidio di fiorini 20;

ed alla Società per cura di ammalati presso l'Università medesima quello di fiorini 25.

Viene assegnata alla podestaria di Matteria pel comune censuario di Ielovizze la già accordata sovvenzione di fior. 300 per la costruzione di un abbeveratoio.

Si approva la nomina di Giovanni Benussi di Rovigno a perito fiduciario dell'Istituto di credito fondiario per la detta città, proposta dal Consiglio di amministrazione.

Viene assegnato al Comitato stradale di Lussinpiccolo il sussidio di fior. 300 pella riparazione dei guasti cagionati dalle acque sulle strade regionali.

Viene ringraziato il Dr. Domenico Tamaro, prof. nella Scuola agraria di Grumello del Monte del dono di 25 esemplari del suo „Almanacco dell'agricoltore“ — disponendosi per la distribuzione del medesimo ai maestri delle scuole popolari che hanno frequentato i Corsi agrari.

Allo scopo di agevolare e regolare la gestione amministrativa contabile della presidenza del Consiglio agrario prov., viene determinato d'incaricare il Dipartimento contabile prov. e la Cassa provinciale, di fungere da contabilità e cassa centrale del Consiglio agrario, compilandosi analoga istruzione di servizio che viene comunicata alla presidenza del Consiglio agrario per la sua adesione.

Ad istanza della podestaria di Lussinpiccolo e della Giunta comunale in Pinguente, si approvano le addizionali comunali al dazio consumo ed alle imposte dirette attivate in quei Comuni per coprire gli ammanchi dei conti di previsione per l'anno 1886.

Viene omologata la convenzione 19 dicembre a. c. colla quale S. B. fu G. si riconobbe debitore, verso il Comune di Antignana, di fiorini 300.

Vengono accolte venti istanze per frazionamento di debito di esonero verso pagamento della quota di debito corrispondente alla rendita catastale delle particelle svincolate.

Seduta 100 — 14 gennaio 1886.

S'interessa l' i. r. Direzione di finanza a disporre per l'incasso nell'anno 1886, nel distretto giudiziario di Parenzo, dell'addizionale stradale del 10 %, e nel distretto di Cherso del 5 %, a tutte le imposte dirette, cogli aumenti straordinari dello stato, in conformità ai deliberati dei rispettivi Comitati stradali.

Si prende atto della costituzione delle commissioni filosofiche locali nei comuni di Buje ed Umago.

Si aderisce allo scioglimento della Rappresentanza comunale di Parenzo ed alla nomina di una Giunta di gerenza; prendendosi successivamente a notizia l'analoga decisione pronunciata dall' i. r. Luogotenenza in data 27 dicembre p. p. N. 20036.

Sopra proposta delle Rappresentanze comunali di Buje, Ielsane, Muggia, Montona, Visignano, Cittanuova, e del Consiglio di amministrazione di Sanvincti, si delibera di permettere l'attivazione delle addizionali al dazio consumo delle carni e dei vini, delle imposte fisse sulle bibite spiritose e sulla birra, e di quelle alle imposte dirette, deliberate dalla rispettive Rapp. com. per far fronte alle deficienze risultanti dai bilanci di previsione pro 1886.

Viene preso atto della costituzione delle nuove rappresentanze comunali di Buje e di Fianona.

Viene assegnato al Magistrato civico di Trieste il pagamento della quinta rata, con fiorini 20855.12 sul debito per arretrate spese ospitalizie, di maniaci e trovati, che da fiorini 117598.04 si residua ora a fiorini 19916.40.

Vengono accolte trenta istanze per frazionamento di debito d'esonero, verso pagamento di una quota di debito proporzionata alla rendita catastale delle particelle svincolate.

Seduta 101 — 31 gennaio 1886.

Approvata l'attivazione nell'anno 1886 dell'addizionale stradale del 14 % nel distretto di Montona, e del 10 % in quello di Buje, deliberate dai rispettivi Comitati stradali, s'interessa la Direzione di finanza a voler disporre per l'incasso delle addizionali medesime.

Si prende atto del conto consuntivo pro 1885 e preventivo 1886, comunicati dal Comitato stradale di Pisino, e dell'attivazione dell'addizionale stradale del 6 % alle dirette.

Viene assegnato al Dipartimento tecnico l'importo di fiorini 52.66, impiegato nella selciatura del ponte sulla Recizza sulla strada Pinguente-Rozzo.

Viene presa a notizia la comunicazione delle nuove elezioni del Comitato stradale di Rovigno e quello di Pola.

Viene assegnato alla podestaria di Dignano il pa-

gamento della sovvenzione di fiorini 400 accordata pella costruzione dell'abbeveratoio nella contrada San Macario.

Si insiste affinché il Comitato stradale di Pinguente, a termini di legge, assuma in amministrazione la nuova strada Pinguente-Rozzo.

Si aderisce in massima alla proposta dell' i. r. Consiglio scolastico provinciale per l'aumento del personale insegnante presso la scuola popolare mista di Rukauaz, a condizione però che il comune provveda ad un altro locale meglio corrispondente al bisogno.

Si trasmettono al Comitato stradale di Pinguente i tre progetti tecnici e relativi preventivi di spesa, riguardanti l'alzamento del ponte di San Ulderico, affinché con riguardo alle considerazioni della pure unita relazione dell'ingegnere provinciale voglia dichiararsi nel proposito.

Ad istanza della podestaria di Veglia, Matteria, Castelnovo, Fianona e Parenzo vengono approvate le addizionali comunali al dazio consumo ed alle imposte dirette, deliberate dalle rispettive Rapp. com. onde coprire le deficienze risultanti dai singoli bilanci di previsione per l'anno 1886.

Si approva il regolamento organico e prammatico di servizio degli impiegati, organi ed inservienti del Comune di Pola, come fu deliberato dalla Rappresentanza comunale nella seduta del 4 luglio 1885 e completato nella successiva del 19 settembre 1885.

Viene disposto pel pagamento all' i. r. Ufficio delle Imposte, di fiorini 2168 a saldo della prestanza di fior. 37000 avuta dallo Stato nell'anno 1866, e di fiorini 2825 in acconto ulteriore di quella di fiorini 35000 dell'anno 1868.

Vengono avanzate all'eccelsa Presidenza luogotenenziale per gli eccelsi i. r. Ministeri le leggi votate dalla Dieta provinciale nell'ultima sessione, onde sieno sottoposte alla sovrana approvazione.

Si comunica all' i. r. Luogotenenza che contemporaneamente viene disposto pel versamento al locale i. r. Ufficio delle Imposte dell'importo di fiorini 31910.91½ introitato durante l'anno 1885 dai Comuni e dai Comitati stradali a rifusione delle anticipazioni per sementi e lavori stradali dall'anno 1879-80.

Viene pure disposto, dandone partecipazione all' i. r. Luogotenenza, pel versamento al locale i. r. Ufficio delle Imposte dell'importo di fiorini 1252.58½ incassato a titolo di restituzione parziale dell'anticipazione avuta dallo Stato per provvedimenti contro la fillossera.

Si approva la deliberazione 29 dicembre 1882 della Rappresentanza comunale di Buje relativa al coprimento dell'eccedenza di spesa liquidata nella fabbrica dell'edifizio comunale coi fondi patrimoniali del Comune; — e quella del 12 dicembre p. p. riguardo all'alienazione di fiorini 4200 valore nominale di obbligazioni del debito unificato dello Stato di ragione del Comune censuario di Buje, per essere impiegati nella costruzione del progettato macello.

Viene approvato il deliberato 23 corr. dell'amministrazione confraternale di Veglia col quale fu accettata l'offerta di N. M. per l'acquisto delle legna recidibili nel bosco Magnakis, di ragione di quelle Confraternite.

Si approva la vendita ad A. L. F. del bosco comunale di Leme, denominato Mramor, dell'estensione di jug. 12 tese quadr. 918 pel prezzo di fiorini 980, conforme ai risultati dell'asta 3 agosto 1885 approvata dalla Rappresentanza comunale di Orsera.

Viene preso atto della costituzione della nuova Rappresentanza di Albona, di Decani, d'Isola e di Lovrana.

Vengono accolte dodici istanze per frazionamento di debito d'esonero verso pagamento della quota di debito corrispondente alla relativa rendita catastale delle particelle svincolate.

AVVISO

Il sottoscritto, negoziante di questa città, aprirà di questi giorni una Fabbrica Aceti nello stabile di proprietà della Sig.ra Maria Ved. Baregarim. Calogiorgio, in contrada del ponte piccolo.

I negozianti di qui e quelli dell'Istria che stanno in relazione d'affari colla nostra città, avranno di tal modo il vantaggio di provvedersi il genere d'ottima qualità a modico prezzo, con sensibile risparmio di nolo; per cui il sottoscritto si lusinga di vedersi largamente appoggiato nell'utile impresa, ed all'effetto si raccomanda al P. T. pubblico.

Federico Pittoni

AVVISO

Vengono invitati i Sig. Soci della locale Società di Abbellimento al congresso generale ordinario che si terrà nella Sala municipale, gentilmente concessa, domenica 11 corr. alle ore 12 merid., col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del Verbale dell'antieriore Seduta
2. Comunicazioni della Direzione intorno al progetto d'abbellimento della piazza del Brolo
3. Resoconto della gestione sociale per l'anno 1885.
4. Eventuali proposte.

Capodistria, 7 Aprile 1886.

La Direzione